

Bandiera Bianca

Le assicurazioni di lavoro presso la UNIONE FASCISTA ITALIANA
Ufficio - Via Manin 8 - Udine

SETTEMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-
Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio
UDINE - Via Manin 8

Perché il P. P. è contrario ALLE ELEZIONI

L'argomento del giorno è sempre quello delle elezioni generali. Quella quindicina di deputati che sono come sperduti nei corridoi di Montecitorio non parlano d'altro.

L'«Agenzia Volta», che fu smantata ufficialmente, torna alla carica per dire che il Governo «deve» aumentare per ragioni di disciplina burocratica, ma che le cose stanno come l'«Agenzia» stessa aveva detto precedentemente. Si discute, in proposito l'articolo che il leader del Partito popolare, on. Meda, ha pubblicato sulla rivista Echi e commenti e che è nettamente contrario alla convocazione dei comizi elettorali. Dopo aver espresso il dubbio che le elezioni possano avvenire in regime di violenza, l'on. Meda si dimostra contrario anche se le elezioni avessero in piena libertà di propaganda e di voto. Le elezioni, secondo lui, sono inopportune.

«Invero - egli si domanda - che cosa si tratterebbe di ottenere? Un numero di deputati fascisti più adeguato alla forza numerica che il Partito pensa di avere dimostrato di possedere nel paese. Io non saprei fare dei calcoli preventivi, ma ammetto che, sempre in condizioni di normalità, il Gruppo fascista potrebbe portarsi a un centinaio di deputati, cifra alla quale presumibilmente potrebbero invece ridursi anche gli altri due Gruppi maggiori attuali, il socialista e il popolare. Gli altri 230 mandati rimarrebbero, allora, nei circa un centinaio ripartiti fra i Gruppi minori della Camera di Destra e di Sinistra e per il resto toccherebbero alle democrazie unificate, federate o non.

Tutto ciò, s'intende, grosso modo. Ora, ci vuol poco ad accorgersi che una simile divisione della Camera non farebbe se non aggravare la situazione che si vuole deplorare, oggi, perché diventerebbe inevitabile che il Gruppo socialista o quello fascista entrino a comporre la maggioranza; se ambedue restassero all'opposizione, tenuto conto dei Gruppi minori, dissidenti o delle consuete accidentalità parlamentari, il fare un Governo nella 27.a legislatura diventerebbe assai più difficile che non sia stato nella 26.a».

Il P. P. Meda aggiunge: «Ma dicono i fascisti: Noi al Governo vogliamo partecipare. Questo è legittimo proposito, ma, siccome dovranno andarci con altri due, al meno, dei maggiori Gruppi (o socialisti e democratici, o democratici e popolari) è indispensabile che il Partito fascista si definisca chiaramente, risolva quel suo ossequio di coscienza che tutti conoscono, e che, se è tormentoso per lui, lo è pure per tutti quelli che con lui devono avere a che fare.

Io sono convintissimo che il Partito fascista non tarderà molto ad essere in condizioni di pronunciarsi tra il legittimo e l'insurrezionale, tra l'economia libera e quella sindacale, tra la monarchia e la repubblica, e che in conformità ad una tale determinazione, le sue file si rinvigiliranno; il suo programma di azione immediata si trasformerà e i suoi uomini si renderanno possibili per la responsabilità di Governo; ma non vedo che una costruttiva sistemazione sia di quelle che si improvvisano in tre o quattro mesi di vacanza estiva e autunnale; e se si improvvisano, riescono male e durano poco e danno luogo ad una serie di inconvenienti e di perturbazioni dannosissime alla vita del paese.

In ultimo il leader dei popolari sostiene che prima di indire le elezioni bisogna approvare quel ritegno alla legge elettorale che furono riconosciuti indispensabili da tutti i partiti.

Dove il vostro programma è compreso

Togliamo dal «Resto del Carlino»: «E' interessante conoscere il grande sviluppo, il progresso raggiunto da Monighidoro in fatto di Istituzioni permanenti di carattere sociale che è indice dell'incremento commerciale raggiunto. Monighidoro ha la sua Cassa Rurale che riscopre la fiducia di tutti, raccoglie i piccoli risparmi dei contadini e sovvenziona nei loro bisogni gli agricoltori. Conteggia un bel movimento che annuncia grandiosamente. Per i vivi pure l'Asilo Infantile per i piccoli, il Ritenitore dopo scuola per i grandicelli, il Circolo Giovanile. Ciò, poi, che è davvero meraviglioso, a Monighidoro è la Triplice Cooperati-

L'INIQUITA' DEL FISCO CONTRO L'AGRICOLTURA

A proposito della nuova legge tributaria che andrà in vigore col primo gennaio 1923 e che noi non dubitiamo di dichiarare iniqua, sia per la sua sperequazione e sconfinamento di altre classi di contribuenti sia per il danno che arrecherà all'agricoltura, si piace pubblicare queste ottime e pratiche considerazioni contenute in un articolo riportato da l'«Agricoltura Friulana».

Durante la guerra l'agricoltore italiano ha dato i suoi figli all'esercito, i marci alla patria. Le donne ed i vecchi zingari a casa hanno assicurato il pane al paese.

Il governo ha ordinato le insette dai seri i prati per seminare grano e l'agricoltore ha obbedito. Il governo ha ridato le insette del bestiame, del fieno, del latte, del legname, della paglia, del grano, della meliga, delle patate, dei fagioli, e l'agricoltore ha dato tutti questi prodotti sotto prezzo.

Il governo aveva bisogno di danari, ha chiesto danari a prestito e l'agricoltore ha sottoscritto al prestito. La distribuzione del grano sotto prezzo mandava in rovina l'Italia; il governo ha messo una imposta sul vino per pagare i debiti del grano e l'agricoltore ha brontolato, ma ha pagato.

L'agricoltore non ha scapato in bagordi i guadagni di guerra, ma ha risparmiato ed ha comperato nuova terra. L'agricoltore non ha toccato i suoi capitali e non li ha mandati all'estero. E' lui impiegati alla luce del sole e paga l'imposta patrimoniale.

Quel tanto di forza, di vita e di salute che c'è ancora in Italia, viene dall'agricoltura; è giusto che l'Italia ricompensi l'agricoltore. E si prepara a farlo. Ed ecco come.

Col primo gennaio andrà in vigore la nuova riforma tributaria in seguito alla quale:

Per 100 lire di reddito:
Il proprietario di terreni pagherà all'esattore 62 lire di imposta e sovrapposte e ne terrà per se 38.
Il proprietario di case pagherà all'esattore 45 lire e ne terrà per se 55.
Il capitalista che impiega danari a tutto pagherà all'esattore lire 22.50 e ne terrà per se 77.50.

L'industriale ed il commerciante, l'affittavolo, il mezzadro e lo stesso piccolo proprietario in aggiunta alla imposta sui terreni del 62 per cento pagheranno all'esattore L. 22.50; tenendo per loro L. 77.50.

Il piccolo commerciante ed il piccolo industriale saranno esenti da imposta se guadagneranno meno di 2000 lire all'anno.

Il piccolo proprietario che possiede un pezzo di roto del valore di lire 100 pagherà il 62 per cento all'anno sul suo intero reddito.

Il salariato pagherà lire imposta del 12.50 per cento solamente sulla parte di salario che ecceda le 10 lire al giorno (3650 lire all'anno).

Il mezzadro che guadagna unitamente a tutta la famiglia collettivamente L. duecentocinquante pagherà all'esattore il 22.50 per cento.

L'impiegato privato pagherà 12.50 per cento.

L'impiegato di Stato, provincia, comuni, pagherà il 9 per cento.

Esempi:
Antonio possiede un terreno che affitta per 1000 lire all'anno; egli paga 620 lire, e ne tiene 380.
Giacomo affitta questo terreno e ne riceve 4000 lire all'anno, deducendo 1000 lire che deve pagare per fitto e sulle 3000 residue ne paga 775 di imposta. Giovanni prende a mezzadria il terreno di Antonio, l'utile di 3000 lire va diviso a metà col proprietario; perciò Giovanni paga di sua parte 387.50 e Antonio paga 620 lire come proprietario e 287.50 come socio nella mezzadria. Bastiano (fortunato lui) è proprietario di un terreno uguale a quello di Antonio ma se lo coltiva direttamente e perciò paga 620 lire sulle 1000 lire che corrisponde all'interesse del terreno e 775 lire sulle 3000 lire che corrispondono al suo guadagno di lavoratore. E cioè di 4000 lire ne intasca 3205.
Tommaso, che è arciato scrivano in un ufficio comunale, riceve 4000 lire all'anno ma ne paga 360 all'esattore e

La cosa vuol dire Stato laico

Il fatto congresso della cosiddetta democrazia liberale o sociale, è tutto lo stesso, nel quale si chiede il riconoscimento della laicità dello Stato. (quindi ancora la soppressione del primo articolo dello Statuto dove si stabilisce che lo Stato italiano ha una religione, e che questa religione è la cattolica) colla formula «libere chiese» nello Stato sovrano.

Lo Stato laico vuol dire, Stato ateo, senza religione: che non invoca più Dio nella pubblica necessità e non lo prega più per i suoi cinquecentomila morti in guerra, che non lo ringrazi più dopo la vittoria e nelle pubbliche prosperità, che lo ignora nella legge, nel giuramento, nella scuola e nella educazione che per mezzo della scuola si arroga il diritto di dare ai nostri figli.

Essa dichiara che tutte le Chiese sono libere nello Stato sovrano: il che vuol dire come insegna l'esperienza, metterà le mani rapaci sui beni della Chiesa quando essa lo crede opportuno, proibire le processioni e i pubblici atti di culto, perseguire, la religione. E' un altro modo di dire: libertà dello Stato secondo la formula: Libere Chiese nello Stato sovrano.

Un terribile terremoto ha sconvolto un distretto termale nella Nuova Zelanda (Oceanica). Sono state uccise ben 100 persone, le quali si diffuse fino a 75 Km. dall'epicentro. Si crede dipenda dall'attività irregolare di un vulcano, ora spento.

Un terribile terremoto ha sconvolto un distretto termale nella Nuova Zelanda (Oceanica). Sono state uccise ben 100 persone, le quali si diffuse fino a 75 Km. dall'epicentro. Si crede dipenda dall'attività irregolare di un vulcano, ora spento.

Un terribile terremoto ha sconvolto un distretto termale nella Nuova Zelanda (Oceanica). Sono state uccise ben 100 persone, le quali si diffuse fino a 75 Km. dall'epicentro. Si crede dipenda dall'attività irregolare di un vulcano, ora spento.

Un terribile terremoto ha sconvolto un distretto termale nella Nuova Zelanda (Oceanica). Sono state uccise ben 100 persone, le quali si diffuse fino a 75 Km. dall'epicentro. Si crede dipenda dall'attività irregolare di un vulcano, ora spento.

Un terribile terremoto ha sconvolto un distretto termale nella Nuova Zelanda (Oceanica). Sono state uccise ben 100 persone, le quali si diffuse fino a 75 Km. dall'epicentro. Si crede dipenda dall'attività irregolare di un vulcano, ora spento.

I FRODATORI

Sentivola! La togliamo ostentamente dal «Notturno» di Gabrieli d'Annunzio.

«Mi ricordavo che gli abito colla gamma Copagale, certamente di lavoro al suo passaggio e sorridevano. O genialezza d'Italia! In un bel giorno il circolo aveva mezzo i piedi e il cerchio di quella donna.

«Mi ricordavo che nel Corso era anche peggio.

La frode, è empio d'acqua, e i furti stavano con le gambe nell'acqua incossa. Ho alle ginocchia per giorni e giorni.

Le loro scarpe erano di qualità pessima, scarpe di cartone, formate dai frodatori che godevano di tutte le immunità invase di esode fucilati in massa e forzati a rimanere, tre giorni nella morta gora delle miserie con quelle loro stesse scarpe ai piedi.

Tre giorni di disavii agli «bustano» fra un uomo anche ladro».

Proprio così.

Il povero tanto in tempo sporto, mal vestito e munito di fame, il formidabile patriota a casa, a far quattro scritte di un'ora di vita.

Ed è antoniano il fatto che a se stesso questo uomo, non abbia mai, ma bensì uno dei maggiori trionfatori che cantarono la bella guerra epittorica di un'ora di vita.

Eh! la giustizia! Se non si fosse quella di Dio, non ce ne sarebbe più della giustizia del mondo!

Devastati per rapimento per un agguato fatto verso alcuni fascisti, furono i circoli comunisti di Anzola, Verghera e Samarate, paesi del Gallaratese. Continuano a giungere notizie di truppe da Milano e da Monza.

Per la legge delle assicurazioni obbligatorie

Molti datori di lavoro agricole non si trovano ancora in regola colla legge, perché molte volte la ignorano nei suoi particolari pratici ed anche perché essa legge si presenta così confusa, caotica, piena di riferimenti, che per bene comprendere occorre forse il legislatore che l'ha istituita.

Per queste considerazioni riportiamo due decaloghi che si prestano, ottimamente alla propaganda volgarizzatrice della legge in proposito.

1. - Le assicurazioni di previdenza sociale sono fatte in tuo favore per aiutarti quando sei disoccupato, invalido o vecchio. Sono obbligatorie da 15 a 65 anni.

2. - Quando ti licenzia da un padrone o questi ti licenzia, fatti rilasciare la tessera perché non perdi più facile ottenere il sussidio che ti spetta come disoccupato.

3. - Se il tuo padrone non ha la tessera o non ti trova in regola col versamento, denuncia la cosa all'Ufficio del Lavoro.

4. - Se il tuo padrone non ti fa ritenuta sulla paga per le assicurazioni obbligatorie chiedigli il motivo ed insisti perché lo faccia.

5. - Le tessere scadute ti saranno dal padrone consegnate, conservale con cura perché più saranno i contributi che hai pagato e maggiore sarà la tua pensione in caso d'invalidità o di vecchiaia.

6. - Se dove lavori hai occupazione fissata, la tessera, reservalo depositata fino al tuo licenziamento.

7. - Se invece sei un giornaliero, gli lavori un po' da un padrone, un po' da un altro, la tessera la consegnarai tu personalmente ed ogni volta che ricevi la paga farai mettere, dal tuo padrone tante marche quante sono le giornate di lavoro che hai fatto presso di lui. Anche per una sola giornata devi far mettere la marca.

8. - Tutte le pratiche e gli incartamenti per avere il sussidio di disoccupazione, l'assegno in caso di morte, la liquidazione di pensione per invalidità sono fatte gratuitamente dall'Ufficio Municipale del Lavoro del tuo paese.

9. - Ricordati che aver la tessera in regola significa aver subito riconosciuto i tuoi diritti, mentre invece se la tessera non si in regola passano anche dei mesi prima di avere i sussidi.

10. - Ricordati che tu sei il solo re-

1. Quando assumi un operaio al lavoro fatti consegnare il libretto personale, la tessera per la disoccupazione involontaria e quella contro la invalidità e vecchiaia.

2. Se l'operaio che assumi manca di uno o di tutti questi documenti informa l'Ufficio Municipale del Lavoro che farà le indagini del caso.

3. Non rifiutare per questo l'operaio, ma provvedilo di tutti i documenti mancanti e iscrivilo subito sul libro matricola che devi avere sempre a disposizione degli Ispettori Provinciali e Governativi.

4. Quando licenzi un operaio o questi di dimette volontariamente dal lavoro, provvedilo di tutti i documenti (ben servito, tessere, libretto personale).

5. Lettore per la disoccupazione in volontaria si devono ritirare e rinnovare ogni sei mesi e precisamente entro il 20 gennaio e 20 luglio di ogni anno.

6. La tessera per la invalidità e vecchiaia si rinnovano solo quando sono complete di marche ed anche se hanno una sola marca annullata nel 1920.

7. Le tessere tanto quella contro la disoccupazione come quella contro la invalidità e vecchiaia dopo che sono state rinnovate le consegnarai all'operaio il quale dovrà rilasciarti ricevuta.

8. Le marche si vendono presso gli uffici postali e la tessera sono in vendita presso l'Ufficio Municipale del Lavoro.

9. Per tutte le pratiche ed informazioni riguardanti le assicurazioni obbligatorie rivolgersi all'Ufficio Municipale del lavoro il quale è a tutta completa e gratuita disposizione.

10. Ricordati che tu sei il solo re-

1. Quando assumi un operaio al lavoro fatti consegnare il libretto personale, la tessera per la disoccupazione involontaria e quella contro la invalidità e vecchiaia.

2. Se l'operaio che assumi manca di uno o di tutti questi documenti informa l'Ufficio Municipale del Lavoro che farà le indagini del caso.

3. Non rifiutare per questo l'operaio, ma provvedilo di tutti i documenti mancanti e iscrivilo subito sul libro matricola che devi avere sempre a disposizione degli Ispettori Provinciali e Governativi.

4. Quando licenzi un operaio o questi di dimette volontariamente dal lavoro, provvedilo di tutti i documenti (ben servito, tessere, libretto personale).

5. Lettore per la disoccupazione in volontaria si devono ritirare e rinnovare ogni sei mesi e precisamente entro il 20 gennaio e 20 luglio di ogni anno.

6. La tessera per la invalidità e vecchiaia si rinnovano solo quando sono complete di marche ed anche se hanno una sola marca annullata nel 1920.

7. Le tessere tanto quella contro la disoccupazione come quella contro la invalidità e vecchiaia dopo che sono state rinnovate le consegnarai all'operaio il quale dovrà rilasciarti ricevuta.

8. Le marche si vendono presso gli uffici postali e la tessera sono in vendita presso l'Ufficio Municipale del Lavoro.

9. Per tutte le pratiche ed informazioni riguardanti le assicurazioni obbligatorie rivolgersi all'Ufficio Municipale del lavoro il quale è a tutta completa e gratuita disposizione.

10. Ricordati che tu sei il solo re-

1. Quando assumi un operaio al lavoro fatti consegnare il libretto personale, la tessera per la disoccupazione involontaria e quella contro la invalidità e vecchiaia.

2. Se l'operaio che assumi manca di uno o di tutti questi documenti informa l'Ufficio Municipale del Lavoro che farà le indagini del caso.

3. Non rifiutare per questo l'operaio, ma provvedilo di tutti i documenti mancanti e iscrivilo subito sul libro matricola che devi avere sempre a disposizione degli Ispettori Provinciali e Governativi.

4. Quando licenzi un operaio o questi di dimette volontariamente dal lavoro, provvedilo di tutti i documenti (ben servito, tessere, libretto personale).

5. Lettore per la disoccupazione in volontaria si devono ritirare e rinnovare ogni sei mesi e precisamente entro il 20 gennaio e 20 luglio di ogni anno.

6. La tessera per la invalidità e vecchiaia si rinnovano solo quando sono complete di marche ed anche se hanno una sola marca annullata nel 1920.

7. Le tessere tanto quella contro la disoccupazione come quella contro la invalidità e vecchiaia dopo che sono state rinnovate le consegnarai all'operaio il quale dovrà rilasciarti ricevuta.

8. Le marche si vendono presso gli uffici postali e la tessera sono in vendita presso l'Ufficio Municipale del Lavoro.

9. Per tutte le pratiche ed informazioni riguardanti le assicurazioni obbligatorie rivolgersi all'Ufficio Municipale del lavoro il quale è a tutta completa e gratuita disposizione.

10. Ricordati che tu sei il solo re-

Attenti bene!

Il Corriere della Sera, il Giornale d'Italia con la penna del prete spretato Giovanni Preziosi conducono una campagna terribile contro le Cooperative. Frattanto giapponesi, canadesi, inglesi, vengono in Italia a studiare e ad ammirare le nostre cooperative. Il che vuol dire che c'è tanto del buono. Cattolici! Boicottate quei giornali!!!

Il decreto di sospensione temporanea DELLE DISDETTE RIMANE

Gli amici ricordano come in data 22 luglio u. a. il Prefetto di Udine emanasse un decreto, con cui veniva sospesa l'esecuzione delle disdette...

degli organi delle Associazioni: nella intesa che qualora, mercè tale esame e le conseguenti eventuali amichevoli composizioni, le disdette date dai non organizzati risultassero riflesibilmente ridotte di numero...

Contro quel decreto si è sferrata immediatamente l'offensiva da parte degli agrari. In un primo momento essi ottennero dall'allora sottosegretario al l'Interno on. Casertano l'ordine al Prefetto di rievocare il decreto...

Pregho le SS. LL. di portare ciò nel modo che crederanno migliore, a conoscenza dei Signori Proprietari non organizzati, facendo anche dal loro tanto opera persuasiva nel senso ed agli effetti sopra indicati.

Ed allora noi ci chiediamo: occorreva perdere oltre un mese di tempo, che sarebbe stato tanto prezioso per esaminare le disdette? Sono proprio permissi i proprietari friulani di aver fatta una bella figura a Roma e davanti all'opinione pubblica? Se il decreto resta, come osano affermare che la loro opera sia avuta il suo effetto?

La circolare è molto opportuna e noi non ci dilangeremo in lunghi commenti. Diciamo solo che mentre plaudiamo all'opera del Comm. Cian, esprimiamo la fiducia — benchè troppi fatti ci inducano a rimanere dubbiosi — che i proprietari vogliono finalmente rinunciare ad inutili ed ingiustificate intransigenze.

Una circolare del Prefetto. In tanto il Prefetto ha emanato la seguente circolare: Ai Sigg. Sindaci della Provincia — On. Associazione Agraria Friulana — On. Federazione Friulana Agricoltori Produttori — On. Unione del Lavoro Udine o Provincia — On. Federazione Provinciale Lavoratori delle Terre...

Importante comunicato A TUTTE LE LEGHE COLONIE. In seguito alla circolare del Sig. Prefetto in data 30 agosto u. s. è stato ripreso l'esame delle disdette da parte de l'Unione del Lavoro e delle organizzazioni padronali.

per notizia. Ai Sigg. Sottoprefetti Pordenone, Cividale, Tolmezzo — Sig. Direttore Cattedra Ambulante Agricoltura Provinciale.

Il parere che la Commissione esamina trice ametterà. NON OSTITUISCE SENTENZA; la Commissione tenterà sul proprietario disdettante tutti i mezzi conciliativi e persuasivi onde ottenere che la disdetta venga prorogata. Ma il suo parere NON E' OBBLIGATORIO PER IL PROPRIETARIO.

Il Presidente Tessori Il Segretario Generale Faleschini. Manca lo spirito dell'organizzazione. Da un mese a questa parte, da quando cioè il problema delle disdette è divenuto assillante e prevalente su tutti gli altri, c'è all'Unione del Lavoro un vero pellegrinaggio di coloni disdettati.

Non nutriamo fiducia nel senso di responsabilità e nello spirito conciliativo dei proprietari friulani. D'altra parte i coloni debbono riflettere che questa Unione del Lavoro ha ottenuto il massimo ottenibile nella presente situazione; qualche sacrificio dovrà essere fatto anche dai lavoratori, poiché ci sono dei casi nei quali la disdetta deve essere eseguita. E ci vuole disciplina ed obbedienza anche in questo caso.

Il citato decreto prefettizio 22 luglio ispiravasi poi al concetto — e vi faceva anzi cenno esplicito — di dar modo e tempo alle predette organizzazioni di compiere uguale benefica opera presso i proprietari non associati ad alcuna organizzazione, al fine di indurli a far esaminare e possibilmente comporre, alla stregua dagli accordi intercorsi fra le organizzazioni, le numerose disdette date da essi proprietari non organizzati e la cui esecuzione coattiva veniva appunto a sospendersi col decreto stesso.

Molti di essi non hanno la tessera dell'anno corrente. Ciò indica che o è molta gente che ricorre all'organizzazione solamente nel momento del bisogno. Questi lavoratori sono inoltre quelli che non contenti di fare i disdettati ed i criticoni delle leghe nei loro paesi, sono anche i più incontentabili. Da l'Unione del Lavoro pretenderebbero sempre di sentirsi dai ragione!

Attesa ora la manifesta convenienza che siffatta opera conciliativa delle organizzazioni presso i disdettati propriari non organizzati si svolga con la desiderata efficiente intensità, e poiché i Rappresentanti delle Organizzazioni medesime, come già in passato così anche testè, hanno rinnovato il loro voto a proposito di mettersi all'opera a disposizione dei proprietari non associati, la Prefettura rivolge a questi viva esortazione a voler sollecitamente profittare della civile e nobile profferta col sottoporre le loro disdette all'esame conciliativo

Dalle leghe pretendono il miracolo! E non pensano che essi sono i disertori! Ci sono altri che escono brontolando dagli uffici di Vicolo di Prampero: brontolano contro tutto e contro tutti. Ricordino i lavoratori che noi siamo ormai stanchi di ripetere; la forza delle leghe sta tutta e solamente nella compattezza e nella disciplina continua dei lavoratori, disciplina morale e disciplina materiale.

Ma purtroppo dobbiamo constatare con dolore che i nostri contadini sono ancora bambini nella formazione della coscienza sindacale. S'intend che questo non lo diciamo a tutti. Intend chi deve intendere!

L'Unione del Lavoro ha fatto anche troppo. In Friuli si è ottenuto quello che in nessuna altra provincia d'Italia si è ottenuto!

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca".

300 Borse di studio. Con decreto Ministeriale 21 luglio u. s. è stato provveduto alla istituzione di 300 borse di studio di L. 2000, per l'anno scolastico 1922-1923, in favore di studenti universitari bisognosi e meritevoli delle Terre Liberate, della Venezia Giulia e Tridentina, nonché di quelli che sono cittadini originari dei territori della cessata monarchia austro-ungarica.

La fiorenti Federazione dell'Ago annunzia che nei giorni 11-12-13 del mese corr. terrà il suo quarto congresso nazionale a Roma.

Il Congresso Nazionale della Federazione dell'Ago. Ore 15.30 — Seduta inaugurale del Congresso. Discorsi del Presidente; del Rappresentante la Sezione Romana della Federazione Italiana dell'Ago; dei Delegati della Confederazione Italiana dei Lavoratori; del Partito Popolare Italiano; delle Confederazioni Cooperative Italiane; dell'Unione Femminile Cattolica Italiana; ecc. — Vermouth d'onore ai Congressisti.

Ore 16.30 — Relazione morale della Federazione dell'Ago — P. Duhini - Segretario Generale. Relazione finanziaria — Giuseppina Bianchi, cassiera federale.

Ore 12 — Tempo libero. Ore 15 — Le malattie professionali delle lavoratrici dell'Ago — S. E. dott. comm. Mario Cingolani - Sotto Segretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

La piccola industria dell'Ago e le organizzazioni cooperative e sindacali — Angelina Guidi - Segretaria generale del Comitato Centrale Nazionale per il Lavoro e la Cooperazione femminile. Ore 13 settembre.

Ore 9 — Lavoro a domicilio — Giuseppina Novi Seanni. Ore 10.30 — La moda — On. Avv. Saverio Fimo. Ore 12 — Tempo libero.

Ore 15 — Mutui professionali e assicurazione sociali. — Comm. dott. G. B. Valente - Segretario generale della Confederazione Mutualità Assicurazioni Sociali.

Ore 19 — Banquette sociale. Le adesioni si ricevono a Roma, durante il Congresso.

INTERESSI DELL'EMIGRAZIONE. Gli italiani nel Canada. Con il proscritto Caserta della linea diretta tra l'Italia ed il Canada della Navigazione Italiana è giunto a Quebec il primo quantitativo di immigranti italiani della stagione. Essi erano in tutto 725; la maggior parte scapoli, altri accompagnati dalla famiglia. Tutti erano nelle condizioni richieste dalle autorità locali di immigrazione, molti parlavano inglese correttamente e il desante per cento conoscevano anche un po' di francese.

La piccola industria dell'Ago e le organizzazioni cooperative e sindacali — Angelina Guidi - Segretaria generale del Comitato Centrale Nazionale per il Lavoro e la Cooperazione femminile. Ore 13 settembre.

Ore 9 — Lavoro a domicilio — Giuseppina Novi Seanni. Ore 10.30 — La moda — On. Avv. Saverio Fimo. Ore 12 — Tempo libero.

Ore 15 — Mutui professionali e assicurazione sociali. — Comm. dott. G. B. Valente - Segretario generale della Confederazione Mutualità Assicurazioni Sociali.

Ore 19 — Banquette sociale. Le adesioni si ricevono a Roma, durante il Congresso.

eredi dei militari morti per malattia prima del 29 giugno 1920 ecc.). Il progetto di legge che porta le firme degli on. Ferrari, Alfano, Baracco, Brunelli tutti popolari è stato già presentato alla Presidenza della Camera ed auguriamo che il Parlamento vorrà finalmente risolvere definitivamente questa questione, per la quale la Unione Nazionale Reduci di Guerra intraprese una energica campagna ed oggi ne propone la più equa e sollecita soluzione.

Il termine per gli accertamenti sull'invalidità dei militari. Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra comunica: « Si rammenta a quanti ne possono avere interesse che recenti disposizioni stabiliscono il 31 agosto come ultimo termine per presentare domande di accertamenti amministrativi o sanitari circa le cause che hanno prodotto l'invalidità o la morte di militari quando la cessazione del servizio sia avvenuta da oltre un anno. Tutte le domande presentate posteriormente alla data suddetta non saranno prese in considerazione e gli interessati decadranno dal diritto a pensione. Negli altri casi, quando cioè il militare presti ancora servizio da meno di un anno, il termine per presentare la domanda è stabilito in un anno dalla cessazione del servizio stesso. Gli interessati, per conservare il diritto alla pensione, devono domandare gli accertamenti anche se al momento della domanda le conseguenze delle ferite, lesioni o infermità non siano tali da essere ascritte ad una categoria di pensionabili per invalidità. Gli accertamenti così eseguiti serviranno per stabilire la prova inconfutabile dei fatti, dai quali potrà sorgere il diritto a pensione nell'eventualità di un aggravamento nei cinque anni successivi all'invio in congedo.

Un progetto di legge per la reale estensione della polizza ai combattenti. La Giunta Esecutiva dell'Unione Reduci di Guerra in seguito alle proposte presentate dalla Commissione nominata dal Congresso Nazionale, per la reale estensione della polizza a tutti i combattenti, ha in unione con i propri soci deputati popolari elaborato un progetto di legge, nel quale sono contenute disposizioni che integrano o modificano in parte quelle contenute nel regolamento pubblicato con decreto 22 gennaio 1922 che, come è noto, presenta gravi categorie di combattenti (impiegati dello stato, ufficiali in s. a. p. ufficiali militari

NEW YORK, 6. — I medici di New York sono perplessi davanti al fenomeno della signora Lena Stein, di 85 anni, che dopo essere stata sorda e muta per 70 anni, improvvisamente si è messa a parlare, dichiarando altresì di sentirsi benissimo. Negli ultimi cinque anni la vecchia lady ebbe tre attacchi di influenza seguiti ciascuno da una polmonite. Fu dopo l'ultimo attacco, il più grave di tutti, che cominciò a parlare.

Parla dopo 70 anni. NEW YORK, 6. — I medici di New York sono perplessi davanti al fenomeno della signora Lena Stein, di 85 anni, che dopo essere stata sorda e muta per 70 anni, improvvisamente si è messa a parlare, dichiarando altresì di sentirsi benissimo. Negli ultimi cinque anni la vecchia lady ebbe tre attacchi di influenza seguiti ciascuno da una polmonite. Fu dopo l'ultimo attacco, il più grave di tutti, che cominciò a parlare.

Interessi dei reduci

Un progetto di legge per la reale estensione della polizza ai combattenti. La Giunta Esecutiva dell'Unione Reduci di Guerra in seguito alle proposte presentate dalla Commissione nominata dal Congresso Nazionale, per la reale estensione della polizza a tutti i combattenti, ha in unione con i propri soci deputati popolari elaborato un progetto di legge, nel quale sono contenute disposizioni che integrano o modificano in parte quelle contenute nel regolamento pubblicato con decreto 22 gennaio 1922 che, come è noto, presenta gravi categorie di combattenti (impiegati dello stato, ufficiali in s. a. p. ufficiali militari

IL CONTADINO ed i problemi di lavoro

Rassegna Commerciale SETA E BOZZOLI. Alla calma delle passate settimane è subentrata una più viva animazione sul mercato. Le ultime notizie sui raccolti bozzoli estivi e autunnali, confermano una diminuzione del 10 al 30 per cento su quello dello scorso anno, avendo piuttosto avvantaggiato in qualità. Il rialzo dei cambi contribuisce all'aumento dei prezzi.

OERBALI. Il commercio granario si svolge sui nostri mercati con andamento più calmo per una notevole diminuzione di intensità negli affari, e prezzi pressochè stazionari per frumento; questa minore attività della richiesta sembra dovuta al fatto che i mulini avrebbero ormai scorte sufficienti per far fronte ai bisogni per qualche tempo. Granoturco invece sempre sostenuto, con tendenza a nuovi rialzi. Anens all'estero, tanto in Europa quanto in America, si nota una maggiore riservatezza da parte della domanda; il che, ha reso la situazione meno ferma e ha attenuate le previsioni di futuro andamento rialzista. Dalle notizie pervenute all'Istituto Internazionale di Agricoltura si conferma la deficienza del raccolto complessivo europeo, compensato però da buoni raccolti negli altri paesi produttori ed esportatori.

Concessione bestiame bovino, equino e ovino in conto danni di guerra. Il Ministero Terre Liberate comunica che il termine della presentazione delle domande per concessione in conto danni di guerra di bestiame bovino, equino, ed ovino provenienti dai stati ex nemici è stato prorogato al 31-12-1922.

Le domande, come per il passato, dovranno essere presentate alle Agenzie delle Imposte e Uffici Registro competenti per territorio.

300 Borse di studio. Con decreto Ministeriale 21 luglio u. s. è stato provveduto alla istituzione di 300 borse di studio di L. 2000, per l'anno scolastico 1922-1923, in favore di studenti universitari bisognosi e meritevoli delle Terre Liberate, della Venezia Giulia e Tridentina, nonché di quelli che sono cittadini originari dei territori della cessata monarchia austro-ungarica.

Per migliori chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

Stampa e Stampa! Dovrebbe essere inutile riparlare della necessità della stampa tanto essa è palese, evidente, insostituibile. Eppure molti, anche tra i nostri amici, dormono e restano indifferenti di fronte al problema della Stampa. E' ora di riaccendere la buona battaglia, è ora di riprendere il lavoro di propaganda per i nostri giornali, per gli abbonamenti, per le offerte. Senza abbonamenti, senza offerte la stampa non può lottare, non può vivere. BANDIERA BIANCA, fa affidamento che questo appello sarà accolto con entusiasmo da lettori ed amici. Siamo all'ultimo quadrimestre dell'anno: CON quattro lire SI PUO' AVERE IL GIORNALE FINO ALL'ULTIMO DELL'ANNO. CON quattordici lire FINO A TUTTO IL 1923. Avanti dunque e vengano a cento, a mille i nuovi abbonati. BANDIERA BIANCA, attende sempre pronta ed ardita nelle battaglie per la fede e per il popolo.

Sul Carso o sul Piave corravin contàts, a bati pe patrie in miez ai tormentis; Par fale più grande plui rigia o potant, parone dei popui di Triest e di Trent; Che tant suspiravin, regnànt Chéto prin di rompi par simpr « l'iniquo » confin. Po patrie o pativim la fan e la set, e come l'aghiass del giad e del fréd. Po patrie o montàvin in cima dei crete par vinci le quottis Friulànt i sgarets. E dopo tirade ben ben la corée, glazzàts o durmiyin tal fango in trincee. Po patrie o frontavin cui muscia serenis i atbes plui terribili i mèi e liu penis. E poi nos viodevis scunfts, pedoglàs, vigni cunchi volte a giase in ripòs. Ce tang di noaltris sui fars ben spicàts coipfts da la bombis restavin piassàts. Po patrie o lassavin tra i stents e i dolòrs i fruts e la femine e i vici gentòrs. E quanche sul campo piardevin il sauc, viodint che la vite sciampane bièl plàne. Nel mentre che i media e i nestrts compains tentavin salvanus cui solts argains; Zentint o proàvin di cur il Signòr, che al torni che al regni tra i amir l'amòr. Che torni che regni pardit la scùete, stantòl ano che za du plui etis a pèstet, si brama e si spietò. E ualtris, o fradris, cessàt il flagèl, cessàt il ben de la patrie ce faiso di bièl? ... Ves fats su par dug noaltris, un bièl grum di monuments, ma poi bastie chesta robe per la patrie, in chese momentis. Ualtris pur, par ricuardanus e par rindinus onòr, o fais simpri cualchi fiesta svintulant il tricolor... Ma però se a nestrte gl'ira, in o fhis ale, ses tant avàrs, che no dais hande un centesim cence pesghe e brats. E culi po si domandè, non par gust di dà la tacche, ulà sono lats i boros dulà sono lats i boros del rignànt a piar Baracche! Ma par dile françe e tonde, cun ches sagris cun ches fiestas, la divine mari Italia ai comedia trop lis ouetis! Cussì tang si divertissin a discorri del giadù, ma s'impensin poi ançie d'imità lis l'òr virtutis! Nus fais pur cambià di lozo, veramentri trop di spés, e sul Camion o sul treno sdrondenànt i nestrts us. Ià mensis cun grande pompe a polsà tra di che int, che si ruzè, che si mazze, cence d'ill, ançie al present. Che piardude a plen la bascule se si scòtrin per lis strade di ver èur si mollin botis ou lis mazzis inferadis. Tal e qual di che giarnazie che o stentàvis a inglutà... mentri uà... pal ben de patrie ançe ualtris fais cussì. Cun di plui quartant la cause di difindi i triolors riuovais cence tang scumpui de la vuere dug i oròrs. E il fraeds de nove stràgie al disturbe chel ripòs, che o speravin dug di gioldi na la tombe sot la eròs. Le stàd grand il sacrifici o sin muars in cinquemil volintà, par che al divent ogti popui plui civil. O sin muars par che l'Italie e slargiàts i siei confin. O sin muars par liberale dai nemis plui soprafnis. Sacrifici grand ma inutil se cul nostri fa di matè o butassin in malore due i acustig che nò vin fats. Ce vergenze se l'Italie il plui bièl zardin del mond, e piombàs par uestre colpe ne l'abis il plui profund! ... Ah Signor! no dug insieme us prein, per la salut di che patrie tant amabil

che nel sanc vin difindit
Comandit che si culiti
cheh terribil nembu orond,
che lajù sul nestriz fradil
si è scelerid in chost moment.
E torriade finalmentri
la bonuzze b'u i paritiz,
fati Signor che i s' d'Itallò
lant d'acordo e stant unitis
Puedir jodi sin che tiare
che si elamè il "biel" patè
eene v'aris e fustidie
un bodon di paradiz.

BARBE ZUAN

L'attività dei nostri deputati

A proposito d'una variante della Villa Santina-Ampezzo e per la fermata di Pradis

L'on. Fantoni ha ricevuto dal Direttore Generale della Ferrovia dello Stato la seguente:

On. Sig. Deputato,

La variante al tracciato della ferrovia Villa Santina-Ampezzo, nei pressi di Enemonzo, che verrebbe ora caldeggiata da quel Consiglio Comunale e ratificata dalla On. Deputazione Provinciale di Udine, e dalla S. V. On., era stata studiata, non tanto per la economia di spesa che avrebbe comportato, quanto per la possibilità che essa avrebbe offerto di costruire una sola stazione per gli abitati di Enemonzo e Sochieve.

Ma, considerando che tale stazione sarebbe stata male ubicata nel riguardo dell'esercizio, perché troppo vicina alla attuale stazione di Villasantina ed eccessivamente lontana da quella di Ampezzo, l'idea della variante venne abbandonata, tanto più che l'economia che con essa variante si sarebbe conseguita, qualora si fosse voluto mantenere la stazione di Sochieve ed impiantare una fermata ad Enemonzo, si sarebbe ridotta a sole L. 150.000, vantaggio questo trascurabile in confronto alle ingenuità che avrebbe apportato l'adozione della variante, per il ritardo inevitabile nello inizio dei lavori.

Alle stato attuale delle cose non è poi più possibile prendere in considerazione la detta variante, essendo già stati appaltati i lavori in base al progetto approvato dal Ministero dei LL. PP.

Questa Direzione Generale è invece disposta a prendere in benevolo esame l'altra domanda avanzata dal Comune di Enemonzo perché la fermata omonima venga spostata verso ovest e collocata in località Pradis.

In tal senso impartirò opportune istruzioni all'ing. Dirigente i lavori de l'Ufficio di Ampezzo Carnico.

Con distinta considerazione

Il Direttore Generale: Alessandro

Sussidi ad Istituzioni e Latterie

Il sottosegretario di Stato per le Terre Liberate on. Merin, ha comunicato all'on. Fantoni, che se ne era interessato di aver concesso i seguenti sussidi: Congregazione di Carità di Osoppo L. 1500; Patronato Scolastico di Treppe Grande 800; Patronato scolastico di Prato Carnico 800; Asilo Infantile di Bradamano 1000; Asilo Infantile di Cammino di Codroipo 1000; di Tomba di Merette 500; di Cammino di Buttrio 300; di Caminetto di Buttrio 300; Latteria Sociale di Piano d'Arta 800; di Barbaresco 1600; di Portis di Venzone 500; di Rovereto di Varmo 800; di Laucazo 800; di Ovasta di Ovaro 800; di Cavazzo Nuovo 1000; di Cossanetto 800; di Cavazzo Carnico 900; di Pignano di Ragogna 1000; di Ovoleto 800; all'Asilo Scuola di Lavoro Femminile di Muzana L. 2000.

Una interrogazione

E' stata inviata questa interrogazione:

All'on. Ministro della Pubblica Istruzione

«per sapere se ritenga conveniente che a fare parte della Commissione per i concorsi magistrali siano chiamati i professori Scolastici in funzione, come avvenne nella Commissione scolastica di Udine. Chiedesi risposta scritta»

Biavaschi.

Per il Congresso Naz. della "Tommaso"

L'on. Biavaschi ha inviato questo telegramma:

On. Negretti, presidente congresso «Nicolo' Tommaso» LUCCA
«A nome: Sezione friulana mando cordiale adesione Congresso, auguri proficuo lavoro, nuove conquiste tutta la classe magistrale, rinnovamento scuola negli eterni principi Cristiane-simo.»

Biavaschi.

A Castelmonte 40 mila persone osannano a Maria

Il rito dell'Incoronazione - La festa delle Associazioni cattoliche

Il voto dei fedeli di vedere incoronata la loro Madonna, Maria Santissima di Castelmonte, è finalmente compiuto. La festa di domenica, festa che s'etera memorabile attraverso i secoli, anche quando la generazione presente non sarà più e ne avrà rimandato il racconto a quelle che la seguiranno, assunse un carattere tutto singolare, perché oltre che festa religiosa, fu festa provinciale direi quasi regionale poiché ben 21 provincie l'udinese e la goriziana furono rappresentate da migliaia e migliaia di persone convenute dalle più lontane pianure e dai paeselli sedenti sui più risposti montani.

Il voto dei fedeli finalmente è compiuto. Questo voto non è nuovo, ma si allaccia con quello che già nel 1845 era stato portato a Roma per incarico del Capitolo e raccomandato al Card. Agolini, il quale in una lettera del 28 giugno dello stesso anno al Decano del Capitolo Mons. de Portis dava assicurazione che nulla avrebbe ommesso di fare, affinché quella Vergine venga decorata, come s'implorava.

Passarono lunghi anni di lavoro, di speranza e di attesa e finalmente sembrava fosse prossima la data dell'avvenimento tanto sospirato, ma venne la guerra e il terribile frangente fece sì che la necessità di cose il trionfo di Maria dovesse venir rimandato ad anni migliori. Ed ecco che venuta la pace si poté fissare la data per il settembre del 1922, ma attesa la grandiosità dell'avvenimento, era necessario prepararsi e a questo scopo furono indotti sin dall'anno passato solenni atti di preparazione che furono inaugurati solennemente da S. E. Mons. Arcivescovo di Udine, che salì a pontificare nel Santuario il 28 agosto 1921.

La popolazione religiosa di queste regioni, fidando di poter ottenere la grazia sperata, cominciò già a prepararsi con straordinaria manifestazione di fede, così che nei soli due mesi di settembre e di ottobre 1921 i pellegrinaggi al Santuario furono più che 150, con circa 30.000 pellegrini e 20.000 Comunioni, edificante serie di pellegrinaggi aperta dalla solenne processione votiva di Cividale, con l'intervento del Capitolo e della Rappresentanza municipale.

Da Cividale alla Sacra Vetta

Udine s'è accorta della grandiosità della manifestazione che doveva svolgersi a Castelmonte, fin dal sabato sera notando i lunghi caratteristici carri stipati di pellegrini che si dirigevano verso Cividale cantando inni a Maria, perla di carri che si mossero tutta la notte e poi mattina seguente. Il treno speciale poi che avrebbe dovuto partire poco dopo le cinque e che emble ritardò causa la grande folla di popolo agli sportelli per l'acquisto dei biglietti era qualcosa di impressionante. Giungiamo finalmente a Cividale. Le vie sono una vera fiumana di gente che va e che viene, carri che sono tanti mucchi umani, camion ed automobili che si dirigono carichi verso la cima di Castelmonte e ridiscendono combanti per rifare di nuovo la salita, musica che riempiono l'aria di suoni festosi; mai s'è visto qualcosa di simile. Magnifico poi lo spettacolo lungo la salita. Una lunga interminabile fila di persone d'ogni età, d'ogni condizione che ascende lenta sotto l'umidità dell'aria che dà la triste impressione d'un imminente pioggia.

Come lungo tutta la strada che da Cividale conduce a Carrara, dove ha inizio la salita, così fino a Castelmonte si incontrano archi adorni di verzura, di bandierine, sventolanti, di striscie con moti osannanti alla Vergine; i deschetti di venditori poi non si contano, anche tutti i luoghi di rifugio si sono tramutati in vere osterie che fanno affarori.

Si giunge finalmente sulla prima spianata sottostante il castello: è ridotta ad un vero garage. Botteghe improvvisate si susseguono lungo i pendii senza interruzione e dappresso a queste, gente che fa rissa per le copere di bibite, che, assieme alle cibarie portate prevalentemente da casa, vengono poi consumate sui dechivi circostanti.

Quanto popolo! Forse stato solamente quello che si vedeva al primo giungere lassù, ce ne sarebbe stato già abbastanza per seguire un avvenimento. Invece questo era insignificante di fronte a quello che si era portato all'antiteatro collinare di Plagnava, distante dal Santuario poco meno di un chilometro, dove doveva svolgersi la solenne cerimonia.

Il Corteo - Le rappresentanze - Le bandiere

Alle 10 circa si forma un imponente corteo per il trasporto della Madonna

o delle corone d'oro al luogo designato. Cinque musiche alternativamente ed anche simultaneamente suonano marce di festa; sono intervenuti, lassù le bande di Colloredo di Prato; di Buia di Azzida, di Vernasso e la fanfara del «Lello Michelini» di Udine che durante tutta la giornata hanno disimpegnato mirabilmente il loro servizio. Numerosi sono poi le bandiere delle varie Associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi di Udine accompagnate da forte nucleo di soci.

Vi era pure una rappresentanza delle associazioni cattoliche di Gorizia.

Precedono la Sacra Immagine, bella d'una bellezza che rapisce, quattro Beccellentissimi Presuli: Mons. Antonio Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, il Principe Arcivescovo di Gorizia, Mons. Sedey e i Vescovi di Treviso, Mons. Longhin, e di Concordia, Mons. Paulini; il Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale è al completo e c'è pure una rappresentanza del Capitolo metropolitano di Udine, costituita dai Monsignor Rizzari e Querini. Seguono le varie rappresentanze civili: una moltitudine di popolo che va, cost'ad aumentare la folla che è già pronta ad attendere nella conca di Plagnava.

Quivi, al basso, è stato costruito un ampio palco, coperto da un telone ed addobbato artisticamente dove viene collocata la Madonna con appresso, de posto su un cuscino, le due corone d'oro. Nel centro è improvvisato un altare per la celebrazione della S. Messa con la faccia del celebrante rivolta, come nelle vecchie basiliche, verso il popolo. In fondo è il trono episcopale con ai lati i posti per i canonici dei due Capitoli arcidiocesani e per gli Arcivescovi che assistono con piviale, mitra e pastorale. In posti distinti in corni evangelici stanno le Rappresentanze; tra queste per Udine: avv. Agostino Candolini, presidente della Deputazione Provinciale, comm. Giuseppe Brosadola, deputato Provinciale e Presidente della Giunta Diocesana, comm. Gaetano Pietra, Segretario del Consiglio Provinciale, dott. Agostino Falschini dep. prov., gli on. Biavaschi e Tessitori, avv. Giovanni Brosadola, Sindaco di Cividale, con la Giunta al completo, sig. Pascoli, presidente della S. Op. Catt. di M. S. di Cividale, numerosi sindaci, il Padre Provinciale del Cappuccini circondato da P. Eleuterio, custode del Santuario e da altri padri dell'Ordine, rappresentanze dei Padri Gesuiti e Camilliani, numerosissimi sacerdoti ed altre personalità delle quali sarebbe stato difficile segnare i nomi.

Nella rappresentanza di Gorizia notammo l'ing. Colot.

Dall'altra parte, in «corni epistolari» in apposito palco han preso posto i cantori e l'orchestra. Ai piedi della Vergine fanno angelica corona quattro bambine biancovestite che tengono in mano mazzi di fiori.

Gettiamo lo sguardo verso l'ampio anfiteatro che circonda la parte aperta dell'improvvisato coro: è uno spettacolo mai più visto, impressionante. Una mare ondeggiante di teste che non lascia in alcun punto scorgere la vegetazione. A tratti, quando le gocce insistenti si trasformano momentaneamente in leggera pioggia lo spettacolo diviene ancor più caratteristico per gli ombrelli aperti che danno la illusione di una immensa fungaja nera.

E' addirittura impossibile formulare una cifra. Si è forse sotto il vero dicendo che assistevano alla cerimonia circa trentamila persone le quali unite alle altre disperse per i circostanti deservi, per le varie stadiuole o fermate, si lassù al Santuario, e a ora in viaggio per la salita, si potrebbero far ascendere a cinquantamila. Il servizio d'ordine è disimpegnato e perfezionato da numerosi Carabinieri, Regie Guardie soldati di truppa ed agenti investigativi sotto il comando di un tenente del RR. CC. di un tenente della R. Guardia e dal Commissario di P. S. di Cividale.

Il solenne Pontificale

Indossati dai Vescovi e dal Clero i sacri paramenti - l'Arcivescovo, il diacono e suddiacono emanano quello bellissimo, offerto al Santuario dal Clero friulano - ha inizio la Messa. Celebra l'Arcivescovo di Udine. La musica viene eseguita da un «chimo» corpo d'orale accompagnato da una ben nutrita orchestra d'archi. Dirige il M. R. Raffaello Tomadini che non poteva scegliere musica migliore: la «Messa Postuma» e il «Credo» della «Messa di S. Cecilia» dell'immortale suo zio, Mons. Jacopo. All'offertorio viene cantata una bellissima «Ave Maria» a tre voci pari e monodia di tenore dello stesso Mons. Tomadini. Le note della classica musica, come pure i discorsi che segui-

ranno vengono uditi assai bene dal polo asseido della conca, malgrado la sua vastità, perfettamente risonante. Alla Elevazione, dato il rituale squillo di tromba e grido, l'attenti da un ufficiale, la truppa presenta le armi. E' un momento che, commosso anche per il profondo silenzio che incombe all'intorno, si che chiudendo gli occhi sembra ad ognuno d'essere solo, disperso nell'ampio solitudine dei monti.

... ..

E siamo al momento culminante della cerimonia; quello appunto dell'Incoronazione.

Recitato l'ultimo evangelio, Mons. Arcivescovo di Udine col piviale e la mitra e salito sul trono intona l'antifona «Regina Coeli» che viene continuata a piena voce di popolo.

Nel frattempo S. Eec. discende, si avvanza verso il venerato simulacro e legge alcune preghiere di rito. Quindi sale un piccolo scanno a riceverla dalle mani di un ministro: la corona piccola la depone sul capo del Celeste Bambino. Il momento è quanto mai solenne. Tutti trattengono perfino il respiro, molti hanno i cigli bagnati di lagrime, mentre la truppa scatta presentando le armi, le campane suonano a festa, venuti colpi sparati da un colle vicino salutano il grande avvenimento. Lo stesso momento solenne succede quando subito dopo l'Arcivescovo impone la corona più grande sul Capo della Vergine. Quindi il celebrante dice a gran voce l'antifona di rito «Corona aurea» seguita dal «Noi vogliamo Dio» cantato a piena voce di popolo ed accompagnato dal suono di una banda. L'effetto è quanto mai imponente e suggestivo.

Il discorso che tiene S. Eec. con voce alta e commossa prende lo spunto dal versetto profetico «Beati mi chiamate tutto le generazioni» Parla delle glorie di Maria dell'amore dei diocesani verso la Vergine Santa attraverso tanti secoli, amore del quale è indice il vetusto Santuario di Castelmonte e la devozione mai diminuita nei figli di Ermagora verso questo luogo eccelsa sacro a Maria. Invita tutti a continuare nella devozione alla Madonna e fa voti perché questa devozione si arrichi di un miglioramento specialmente nei costumi dei quali oggi si fa tanto strazio e pegno per la concordia cristiana che deve tornare ad aleggiare sopra i popoli. Chiude con un triplice grido «Viva Maria» che viene ripetuto dal popolo. Al «Viva Maria» s'intrecciano i «Zivis» sloveni. S. Eec. impartisce quindi solennemente la Benedizione Pontificia.

La X Festa Federale delle Associaz. Cattoliche

Era giusto che le Associazioni Cattoliche udinesi coi vessilli avessero fatta guardia d'onore alla Madonna e perciò la Giunta Diocesana, con l'approvazione dell'Eccmo Arcivescovo, volle associare nella Festa Federale l'argomento della riconoscenza alla Madonna con quello della lotta contro la bestemmia. E la Festa Federale ebbe luogo lì nel la conca di Plagnava, quasi in continuazione della solenne cerimonia svolta precedentemente e al cospetto di tutta la gran massa di popolo che ha voluto trattenerci fino alla fine immota sfidando le intemperie del tempo.

Il Presidente della Giunta Diocesana Giuseppe Brosadola spiega il significato di questa X Festa Federale che si tiene in omaggio alla Madonna.

Ha quindi la parola l'on. Biavaschi il quale con la loro oratoria che lo distingue tratta il primo dei due temi: «la riconoscenza alla Madonna». E' segno nella trattazione del secondo tema il comm. Brosadola il quale tratta sulla lotta che i cristiani devono condurre, anche in omaggio alla Vergine, contro l'orribile vizio della bestemmia.

Subbedue i bellissimi discorsi sono seguiti da applausi e dal giuramento solenne, emesso a voce di popolo, di osservare viva nei cuori la devozione a Maria e di odiare a morte la bestemmia.

Seguono il venerando Vescovo di Treviso, Mons. Andrea Giacinto Longhin e il R. P. Eleuterio; replica Mons. Anast. Rossi per darsi soddisfatto e per ringraziare gli intervenuti, tutti, dagli Eecmi Vescovi e Prelati al popolo che sta di fronte. Il applauditissimo, al grido entusiasta di «Viva il Papa» l'annuncio della Benedizione inviata dal S. Padre Pio XI il quale, prima di essere eletto papa si era assunto di venire personalmente, ad incoronare la Vergine di Castelmonte.

Il banchetto

Terminata la cerimonia, in pittoresco corteo che si snoda lento lento per una straducola, la Statua Incoronata viene portata al Santuario; quindi la gente come meglio può trova un posto per consumare la colazione all'eseco. Intanto negli ampi saloni del Castello ha luogo un banchetto ufficiale di circa 300 deputati servito signorilmente ed inappuntabilmente dai giovani cattolici cividalesi con a capo Don Manfredino Zuccheri. Ai dolci cominciano i brindisi. Parlarono l'avv. Candolini a nome della Deputaz. Prov. di Udine, il Sindaco di Cividale a nome del Comune, Mons. Paulini, Mons. Liva, P. Eleuterio, custode del Santuario, l'on. Tessitori a nome dell'Unione del Lavoro, il sig. Pascoli per la Società Catt. di M. S. Leone XII di Cividale, il M. R. Tomadini che ricorda la figura del suo immortale zio tanto devoto della Madonna di Castelmonte e Mons. Arcivescovo di Udine che ringrazia tutti ancora una volta e specialmente l'autorità Civili e Eec. Padri del Santuario ai quali, specialmente a P. Eleuterio, si deve la riuscita della manifestazione.

Prima del levar delle menze venne letta la adesione pervenuta dall'on. Tessitori da S. Eec. Merin che sarebbe stato felice di intervenire se impegni specialissimi non lo avessero trattenuto a Roma, dall'avv. cav. Pettoello e da S. M. R. Quest'ultimo telegramma spedito dal Sovrano che più volte ha visitato il Santuario, ha fatto risuonare per la sala il grido di «Viva il Re».

Dopo una breve funzione al Santuario tenuta da Mons. Longhin, durante

la quale il comm. Brosadola fece l'offerta alla Vergine del Cero rituale seguita da un toccante discorso dello stesso Vescovo celebrante, la sacra velta cominciò a sfollarsi e tutta la fiamma di gente ridiscese.

A Cividale, nella Basilica, venne quindi cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento, dopo del quale Mons. Arcivescovo di Udine parlò ai fedeli che gremlavano il tempo monumentale.

La serata

La serata a Cividale fu imponente. La città era animatissima, malgrado l'ogni qual tratto cadesse la pioggia. La Banda di Colloredo percorse la via suonavano allegre marce. Magnifica illuminazione generale delle abitazioni con palloncini alla veneziana. La facciata della Basilica ed il campanile della stessa erano illuminate a luce elettrica con migliaia di lampadine che seguivano le artistiche linee architettoniche con in mezzo una grande scritta sfavillante di luce a di trionfo e che riassumeva il significato di tutta la manifestazione cittadina: «V. Maria».

Il lavoro venne eseguito dallo spett. Ditta F.lli Tribeca di Udine.

Il Circolo di Ferrovieri Cattolici nella Provincia

solennemente inaugurato a Pontebba

Il Circolo Paolo Pio Perazzo Fu già a suo tempo annunciato su queste colonne la costituzione di un circolo fra i Ferrovieri Cattolici residenti a Pontebba a scopi educativi culturali e sindacali.

I suoi inizi sono tanto più promettenti quanto più spontanea aerea l'idea di esso fra gli elementi più umili e laboriosi del numero personale ferroviario del locale Deposito, alieni dallo spirito insubordinato o violento, desiderosi invece di lavoro di pace ed in silema di mutuo incoraggiamento e di elevazione civile.

Ed il convinto manipolo dei primi soci ebbe il battesimo di fuoco pochi giorni appresso in occasione dell'ultimo solo però generale, quando essi senza imposizioni di rivoltella o di manganelli, ma per «volontario» di dovere e di disprezzo sulla propria associazione sindacale cui in ispirito gli appartenevano fra i sarcasmi, l'ammaccio, le violenze degli scioperanti con fermezza tennero il proprio posto sul lavoro.

Il Circolo ha un nome tanto più prezioso quanto finora oscuro: «Paolo Pio Perazzo» il Santo fra i ferrovieri, Terziario francescano, apostolo di molteplici opere Cattoliche, morto a Torino il 23 novembre 1911 in concetto di grande Santità.

Ed il neo circolo, primo in tutta la nostra Provincia, se non erro, nella sua specificazione, dopo d'aver rimandata la sua costituzione volle anche la sua inaugurazione che riuscì solenne e toccante nella sua intimità domenica 5 corrente.

La cerimonia

La sala delle associazioni cattoliche parrocchiali è addobbata col massimo fastigio e buon gusto. Vi campeggiavano i grandi ritratti del Papa del Re, e di Paolo Pio Perazzo fra i colori nazionali vagamente disposti e le iscrizioni più eloquenti dello spirito del Circolo.

Alle 10,30 i Soci liberi dal servizio fangheggiati dai rappresentanti delle altre associazioni cattoliche parrocchiali si portarono in corteo alla Messa solenne celebrata dal R. D. Ugo Masotti che al Vangelo tiene una efficacissima omelia ispirata dalla circostanza.

Segue il pranzo sociale nella sede del Circolo allietato dalla più limpida allegria. Al momento dei brindisi vengono lette fra gli applausi le adesioni e primo fra tutti il telegramma augurale del Segretario Generale dell'A. S. dei Ferrovieri Bianchi.

Brinda per primo il rev. Parroco don Boria chiamandosi giustamente nella festa del giorno il più lieto di tutti per la nuova associazione cattolica sorta nella parrocchia indice di una rinascita sempre più feconda dello spirito cristiano nelle varie oasi dei fedeli.

Lo seguirono con commoventi pensieri il Presidente del Circolo sig. Roberto Fritz, il sig. Leo Gerolami, l'amico affezionato e l'ospite di tutte le Associazioni Cattoliche Pontebbane nella loro festa e manifestazione; fu il signor Rodolfo Baliani rappresentante delle associazioni locali, il sig. Amedeo Bar-

La serata

La serata a Cividale fu imponente. La città era animatissima, malgrado l'ogni qual tratto cadesse la pioggia. La Banda di Colloredo percorse la via suonavano allegre marce. Magnifica illuminazione generale delle abitazioni con palloncini alla veneziana. La facciata della Basilica ed il campanile della stessa erano illuminate a luce elettrica con migliaia di lampadine che seguivano le artistiche linee architettoniche con in mezzo una grande scritta sfavillante di luce a di trionfo e che riassumeva il significato di tutta la manifestazione cittadina: «V. Maria».

Il lavoro venne eseguito dallo spett. Ditta F.lli Tribeca di Udine.

Pure il ponte sul Natone era coperto da trofei di lampadine elettriche. La banda di Buia eseguì sotto la Loggia Municipale un certo programma, nel mentre splendidi scatti luminosi scappavano nell'alto illuminando il cielo con variopinti colori.

Gli Eecmi Arcivescovi e Vescovi accompagnati dal Revmo Decano Mons. Liva e dal Sindaco cav. Brosadola vollero uscire a piedi per la città esprimendo il loro plauso per la magnifica dimostrazione.

Questa per sommi capi la cronaca dell'indimenticabile giornata, annunciando la quale Mons. Arcivescovo di Udine aveva ben ragione di chiamarla «memoranda nei fasti del vetustissimo Santuario e della Diocesi di S. Ermagora».

Il Circolo di Ferrovieri Cattolici nella Provincia

solennemente inaugurato a Pontebba

Il Circolo Paolo Pio Perazzo Fu già a suo tempo annunciato su queste colonne la costituzione di un circolo fra i Ferrovieri Cattolici residenti a Pontebba a scopi educativi culturali e sindacali.

I suoi inizi sono tanto più promettenti quanto più spontanea aerea l'idea di esso fra gli elementi più umili e laboriosi del numero personale ferroviario del locale Deposito, alieni dallo spirito insubordinato o violento, desiderosi invece di lavoro di pace ed in silema di mutuo incoraggiamento e di elevazione civile.

Ed il convinto manipolo dei primi soci ebbe il battesimo di fuoco pochi giorni appresso in occasione dell'ultimo solo però generale, quando essi senza imposizioni di rivoltella o di manganelli, ma per «volontario» di dovere e di disprezzo sulla propria associazione sindacale cui in ispirito gli appartenevano fra i sarcasmi, l'ammaccio, le violenze degli scioperanti con fermezza tennero il proprio posto sul lavoro.

Il Circolo ha un nome tanto più prezioso quanto finora oscuro: «Paolo Pio Perazzo» il Santo fra i ferrovieri, Terziario francescano, apostolo di molteplici opere Cattoliche, morto a Torino il 23 novembre 1911 in concetto di grande Santità.

Ed il neo circolo, primo in tutta la nostra Provincia, se non erro, nella sua specificazione, dopo d'aver rimandata la sua costituzione volle anche la sua inaugurazione che riuscì solenne e toccante nella sua intimità domenica 5 corrente.

La cerimonia

La sala delle associazioni cattoliche parrocchiali è addobbata col massimo fastigio e buon gusto. Vi campeggiavano i grandi ritratti del Papa del Re, e di Paolo Pio Perazzo fra i colori nazionali vagamente disposti e le iscrizioni più eloquenti dello spirito del Circolo.

Alle 10,30 i Soci liberi dal servizio fangheggiati dai rappresentanti delle altre associazioni cattoliche parrocchiali si portarono in corteo alla Messa solenne celebrata dal R. D. Ugo Masotti che al Vangelo tiene una efficacissima omelia ispirata dalla circostanza.

Segue il pranzo sociale nella sede del Circolo allietato dalla più limpida allegria. Al momento dei brindisi vengono lette fra gli applausi le adesioni e primo fra tutti il telegramma augurale del Segretario Generale dell'A. S. dei Ferrovieri Bianchi.

Brinda per primo il rev. Parroco don Boria chiamandosi giustamente nella festa del giorno il più lieto di tutti per la nuova associazione cattolica sorta nella parrocchia indice di una rinascita sempre più feconda dello spirito cristiano nelle varie oasi dei fedeli.

Lo seguirono con commoventi pensieri il Presidente del Circolo sig. Roberto Fritz, il sig. Leo Gerolami, l'amico affezionato e l'ospite di tutte le Associazioni Cattoliche Pontebbane nella loro festa e manifestazione; fu il signor Rodolfo Baliani rappresentante delle associazioni locali, il sig. Amedeo Bar-

Cooperativa di Consumo e Lavoro IN PLATISCHIS

I soci della Cooperativa con sede in Platischis sono invitato alla assemblea Generale Straordinaria il giorno 24 Settembre corr. alla ore 18 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. - Sospensione della Cooperativa;
2. - Varie.

La Presidenza

